

Itinerari ATISM 44

BREVI DAL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Archiviato il Congresso di Pescara (i tempi di consegna di «Rivista di teologia morale» non ci consentono un puntuale resoconto rinviato al prossimo numero di *Itinerari ATISM*), il Consiglio di Presidenza ha iniziato a lavorare sul seminario estivo previsto nei primi giorni di luglio 2009, in cui l'attenzione sarà rivolta alle forme di dialogo inter-religioso in ambito etico. L'ipotesi di lavoro, prospettata dal curatore Salvino Leone, è la seguente: «il seminario si pone in linea di continuità e complementarità con quello di Bressanone del 2007 avente per tema “Il dialogo ecumenico”. Così come quello passato, anche geograficamente, si collocava in una sede che per ragioni storiche aveva avuto un rapporto privilegiato con la cultura delle aree protestanti mitteleuropee, questo si pone in una regione mediterranea che fa quotidiana esperienza di interculturalità “vissuta”». Il Seminario si terrà in Sicilia e come sede è stata proposta Mazara Del Vallo, il comune d'Italia con la più alta immigrazione islamica ormai da gran tempo perfettamente integratasi con quella locale. Puntuali aggiornamenti sulla preparazione dell'iniziativa e tutto il materiale di presentazione che sarà predisposto appariranno in questa rubrica, sul sito www.atism.it e comunicati direttamente ai soci agli inizi del prossimo anno. Preghiamo, tuttavia, soci e simpatizzanti ATISM di tenere già in considerazione questo nuovo appuntamento nella propria agenda.

INIZIATIVE DELLE SEZIONI

Sezione Nord

Un ampio resoconto della Giornata di studio su *Il ruolo pubblico della religione* proposta dalla sezione torinese della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale in collaborazione con l'ATISM è apparso sul secondo fascicolo 2008 di «Rivista di teologia morale» (pp. 227-233) a firma del socio Giuseppe Zeppegno. Le relazioni presentate da Francesco Traniello, Giuseppe Angelini e Pier Davide Guenzi saranno pubblicate sul secondo fascicolo 2008 di «Archivio teologico torinese» in uscita entro la fine del presente anno.

Lo scorso 31 marzo, presso la sede di Padova della Facoltà Teologica del Triveneto, si è tenuto il tradizionale momento annuale di incontro tra i soci ATISM. Il prof. don Eros Monti, della Sezione parallela di Venegono della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, ha relazionato su *La solidarietà: una parola “per tutte le stagioni”? Apporti della solidarietà all'interpretazione del legame sociale dalle sue radici nel pensiero laico ai suoi sviluppi nella dottrina sociale della Chiesa*. L'incontro, pensato come preparazione al Congresso nazionale, sarà presentato in modo più diffuso nel prossimo numero di questa rubrica.

Sezione Centro (Teodora Rossi)

Il 15 aprile 2008 si è svolto presso l'Accademia Alfonsiana l'incontro annuale della Sezione Centro dell'ATISM. Relatore d'eccezione il Professor Jürgen Moltmann, di passaggio a Roma per un corso intensivo su temi cristologici e pneumatologici per la Cattedra Tillard dell'Angelicum (insieme alla consorte, Elizabeth Moltmann-Wendel). La coincidenza della presenza di Moltmann a Roma e del tema proposto alla riflessione dei credenti da Benedetto XVI nel novembre scorso è parso davvero un *kairos* da non eludere. Figura imponente del pensiero teologico del Novecento, Moltmann è un uomo dal profondissimo e sofferto vissuto umano e cristiano; teologo riformato, ha segnato una svolta epocale nella storia della teologia (e non solo per la “teologia della speranza”, di cui è stato iniziatore e caposcuola), imponendosi all'attenzione internazionale già con *Theology of Hope* (1964), seguito da *The Crucified God* (1972) e molte altre numerose e significative pubblicazioni fino ad oggi (*In the End the Beginning*, 2004).

La relazione (tenuta in inglese con l'ausilio di una traduzione consecutiva di Kevin Keiser) ha inteso essere - come ha chiarito in apertura il relatore - un confronto colloquiale, ma critico

sull'impostazione di fondo dell'enciclica di Benedetto XVI, che ha incontrato e ovviamente stimato quando erano colleghi a Gottinga. Il suo intervento è stato intenzionalmente di natura metodologica: nella *Spe salvi*, annotava Moltmann, si evidenzia subito una lettura che ravvisa uno iato fra i credenti e il mondo ("senza Dio" e, dunque, "senza speranza") e che costituisce un'impostazione del tutto dissimile rispetto a quella della *Gaudium et Spes*. Non solo, ma a suo avviso l'accentuazione soggettivistica, incentrata sui "credenti salvati per la speranza" rischia di sacrificare una visione di maggior respiro, imperniata più oggettivamente sul "Dio della speranza". Un terzo rilievo evidenziava le diverse direzioni che la riflessione teologica può prendere secondo che si formuli il titolo "La fede è speranza", oppure "La speranza è fede". L'enciclica, inoltre, lascerebbe implicito il riferimento all'annuncio di Cristo relativo al Regno di Dio e la scenografia dei brani scritturistici non renderebbe piena ragione dei dinamismi della speranza cristiana, che Moltmann considera rispecchiata non solo dalle dimensioni personale, comunitaria e cosmica, ma anche da quella escatologica. Infine, fra gli altri spunti dialettici, Moltmann esprimeva la sua opinione su ciascuna delle teorie e le ideologie che l'enciclica passa in rassegna. Più sintonico con l'impostazione dell'enciclica si è dichiarato circa i capitoli relativi ai "luoghi" di apprendimento e di esercizio della speranza e, non senza qualche riferimento biblico aggiuntivo (anche a motivo della sua tradizione riformata), sull'inno finale a Maria, stella della speranza.

Il dibattito ha consentito al relatore di puntualizzare aspetti interessanti in riferimento al ruolo della speranza escatologica nella chiamata del cristiano alla solidarietà; alle nuove letture evoluzionistiche e finalistiche della natura umana; alle aperture della speranza cristiana verso la dimensione antropologica e universale. Come era da aspettarsi, moltissimi avrebbero voluto intervenire, ma il tempo non lo ha consentito: forse la pubblicazione della relazione integrale, seguita da un *forum*, darebbe spazio ad un ulteriore confronto fra moralisti.

In chiusura, il vice-Presidente ATISM, prof. Romano Altobelli, ha fornito ragguagli sulle attività dei soci e sui prossimi appuntamenti dell'Associazione. Quindi, ha dedicato un doveroso e sentito ricordo alla memoria della prof.ssa Norma Mancini Badioli, tornata alla casa del Padre nel giugno scorso, la quale ha partecipato sempre attivamente ed affettuosamente alla vita dell'Associazione, seguendone i lavori con una assiduità, una passione ed un interesse di cui, come responsabile della Sezione Centro e come amica, Le devo profonda gratitudine (Teodora Rossi).

Sezione Sud (Salvatore Cipressa)

Il 25 marzo 2008 si è svolto, presso il Seminario Vescovile di Andria, un Seminario di Studio sul tema *Giustizia e carità*. Sono stati invitati a relazionare il prof. Fortunato Sabino, docente ordinario di Diritto Commerciale presso l'Università Roma Tre e di Bari, e il prof. Giulio Parnofiello, docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli – Sezione S. Luigi. Il prof. Fortunato Sabino ha trattato il tema: «Istanze di giustizia e carità nel mondo contemporaneo», mentre il prof. Giulio Parnofiello: «Carità e giustizia nell'insegnamento sociale della Chiesa».

Nel corso della sua relazione, il prof. Sabino ha prospettato lo scenario complesso e articolato del mondo contemporaneo evidenziando alcune questioni nodali: il rilievo dell'informazione; la necessità di pensare a nuovi diritti; la crisi degli Stati nazionali; la crisi e la fine delle ideologie. Ogni questione è stata sviluppata in tutti i suoi aspetti e valutata criticamente nel tentativo di trovare risposte adeguate e risolutive. Benedetto XVI, nell'Enciclica *Deus caritas est*, propone una *risposta religiosa* fondata sull'Amore che si è reso visibile nell'evento dell'Incarnazione. Una società giusta necessita dell'amore e lo promuove; una società ingiusta, invece, produce odio. Il giusto ordine sociale è compito specifico della politica e non della Chiesa. La giustizia è la misura intrinseca e lo scopo di ogni politica. La costruzione di un giusto ordinamento statale è un impegno proprio di ogni generazione. La giustizia si costruisce momento per momento ed è un compito che si storicizza. Il mondo laico propone, invece, una *risposta laica*. A partire dagli anni '70 sono state elaborate alcune teorie sulla giustizia. Si pensi a John Rawls, il quale ha elaborato una teoria della giustizia liberale alternativa all'utilitarismo. Il suo manuale *A Theory of Justice* rappresenta il tentativo di formulare una teoria sistematica della giustizia di tipo liberale, vicina al modello contrattuale ipotizzato da

Kant. Da questa idea trae origine l'approccio neo-contrattualistico, una teoria deontologica che riconosce le ragioni ultime del *dover essere* nell'*accordo convenzionale*, stipulato fra i diversi membri facenti parte di una comunità. È proprio a partire da queste concezioni della giustizia che si propongono altri sviluppi e soluzioni.

Il prof. Giulio Parnofiello, per sviluppare il tema «Carità e giustizia nell'insegnamento sociale della Chiesa», ha articolato il suo intervento su tre punti: Il senso della carità e il compito della giustizia; complementarietà di carità e giustizia; carità e giustizia nel *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa* e nella Lettera Enciclica *Deus caritas est* di Benedetto XVI. Il relatore ha declinato eticamente il binomio giustizia e carità e ha insistito molto sulla loro reciproca complementarietà. La carità ha un'assoluta esigenza di giustizia e la giustizia raggiunge la sua pienezza solo nella carità. Ne segue – come afferma Benedetto XVI – che «L'amore – *caritas* – sarà sempre necessario, anche nella società più giusta».

Dopo l'ascolto delle due relazioni, si è offerta ai presenti la possibilità di intervenire. Un ampio, ricco e appassionato dibattito ha ulteriormente sviluppato i punti nodali delle questioni.

Anche a Lecce, presso l'Università del Salento, si è riflettuto sul delicato tema della giustizia. L'iniziativa, giunta ormai alla sua quinta edizione, ha visto impegnati il Centro Internazionale di Bioetica e Diritti Umani e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Lecce. Sono stati tenuti quattro incontri: prof. Antonio Tarantino *La giustizia* (21 febbraio 2008); prof. Salvatore Cipressa *La giustizia e il messaggio cristiano* (13 marzo 2008); prof. Dario Sacchini *Giustizia e allocazione delle risorse* (17 aprile 2008); prof.ssa Laura Lippolis *Giustizia e globalizzazione* (15 maggio 2008). Una breve sintesi di ogni relazione è stata pubblicata su *L'Ora del Salento*.

PRESENTAZIONE DEI DUE VOLUMI DI TERENCE KENNEDY: *PRATICARE LA PAROLA* (ROMANO ALTOBELLI)

Il vice-Presidente ATISM Romano Altobelli ha preparato questo contributo in occasione della presentazione dei due volumi del socio Terence Kennedy: Praticare la Parola: 1. L'ascesa dell'uomo al Dio vivente; 2. Luce per le nazioni che rende la vita umana degna del Vangelo (ed. EDB) avvenuta a Roma nello scorso maggio.

“La teologia morale si propone di mutare al meglio la nostra vita. Questo libro è scritto per quelli che desiderano fare la cosa giusta per il bene del mondo, di se stessi e degli altri, a gloria di Dio”. È quanto il p. Bernard Häring afferma nella prefazione di *Praticare la Parola*, opera in due volumi del moralista Terence Kennedy. Il prof. Kennedy, CSsR, socio dell'ATISM, ha voluto che rappresentassi l'Associazione alla presentazione della sua opera. L'atto accademico è avvenuto nell'Aula Magna dell'Accademia Alfonsiana di Roma, il 14 maggio 2008 alla presenza del Moderatore Generale, Rev.mo p. Joseph W. Tobin, Superiore Generale della Congregazione del SS. Redentore, delle autorità accademiche, degli studenti dell'«Alfonsianum», dei professori e amici dell'autore. Ha presieduto l'incontro il prof. Raphael Gallagher, C.Ss.R., dando la parola al prof. Mauro Cozzoli, moralista della Pontificia Università Lateranense, che ha presentato il primo volume (*Praticare la Parola. L'ascesa dell'uomo al Dio vivente*), e al prof. Philipp Schmitz della Pontificia Università Gregoriana, che ha presentato il secondo volume (*Praticare la Parola. Luce per le nazioni che rende la vita umana degna del Vangelo*).

1. Praticare la Parola. L'ascesa dell'uomo al Dio vivente

Il prof. M. Cozzoli, socio Atism, ha premesso che questo primo volume è di teologia morale fondamentale di nuova generazione; destinato agli studenti del primo ciclo degli studi teologici. Non segue il metodo tradizionale, ma storico e ordina gli argomenti in modo fenomenologico. Dialoga con le scienze umane ed è interdisciplinare. Privilegia Tommaso d'Aquino, attualizzandolo nel nostro tempo. Ha messo in risalto sette coordinate: quattro fondamentali e tre particolari.

Fondamenti:

- *la Parola di Dio centro della teologia morale*: Parola udita e realizzata, da cui la fede e la carità (cfr. OT 16). “Fede e ragione” garantiscono la struttura del pensiero di Kennedy;
- *finalismo dell’agire*: non si fa riferimento all’atto e alla legge, ma alla prospettiva personalista. La persona aspira all’essere, al senso, allo scopo della vita. Si tratta dell’“ascesa dell’uomo al Dio vivente”, che è l’orizzonte ultimo della teologia morale secondo Tommaso. Il fine dell’uomo è una persona: Dio vivente al quale ci si relaziona con rapporti di fede, speranza, amore. La teologia morale di Kennedy è caratterizzata dalla centralità creatrice, redentrice e ricapitolatrice di Cristo;
- *primato di Dio e della grazia*: la cosa più grande non è solo che l’uomo avverta l’impulso verso l’infinito, ma che l’infinito si sia reso accessibile a noi, per sollevarci al di sopra dei nostri limiti e mancanze e farci ascendere fino a Dio (cfr. p. 16). “La morale comincia quando riconosciamo che noi... non siamo granelli di sabbia in un mare cosmico..., ma scintille di amore che fanno risplendere l’universo di amore divino” (p. 15);
- *valore assoluto della persona*: la persona definisce la morale; essa è un bene assoluto perché “essere” che vale in sé e tutto deve essere visto nei suoi confronti: scienza, libertà, beni umani.

Temi particolari:

- *realismo morale*: esso è in relazione con l’ordine morale, che appartiene all’ordine dell’essere. Siamo esseri creati che si realizzano con l’azione umana con cui cresciamo, progrediamo, andiamo verso Dio, ci aggrappiamo a lui, torniamo a lui come fine e compimento. La teologia della creazione dell’essere porta a dire che senza Dio non si ha senso e fine. “È lui e lui soltanto a dare un vero e pieno scopo e un significato all’esistenza umana, essendone l’origine e la fine” (p. 67). Il realismo morale non può essere in accordo con il relativismo morale. Questo sostiene che non può esserci una verità assoluta vincolante per tutti e ognuno può fare scelte senza tener conto dei valori comuni e di una morale vincolante da riconoscere nella coscienza;
- *valore sapienziale, prudenziale*: la *synderesis* è il senso morale che informa la coscienza secondo il principio: fare il bene ed evitare il male. Nell’azione morale la sapienza e la prudenza sono riflesse nella *sinderesis*; la coscienza, poi, decide il da farsi secondo il principio *fa’ il bene, evita il male*. La coscienza ha una sua dignità morale e merita rispetto anche la “coscienza invincibilmente erronea”;
- *morale di santità*: la santità è la perfezione d’amore e il fine dell’etica; essa è normativa e metodo pedagogico. Il racconto della vita di un santo è narrazione di un’esistenza che ha praticato la Parola di Dio.

La morale del prof. Kennedy è costruita dalla *scopo e dal senso* della vita, dalla collaborazione tra *fede e ragione, natura e grazia*. Dio è l’assoluto e ogni cosa è a lui relativa e dipendente da lui; l’uomo creato ha il solo scopo di glorificarlo e di manifestare il suo amore attraverso ciò che è. Questo scopo apre l’uomo a un significato tale che fa trascendere la propria esistenza (cfr. p. 15s.).

2. Praticare la Parola. Luce per le nazioni che rende la vita umana degna del Vangelo

Il secondo volume è stato presentato dal prof. Philipp Schmitz della Gregoriana. Possiamo dire che si tratta di un volume tradizionalmente chiamato *morale speciale*. Ma Kennedy struttura il trattato con una prospettiva e un metodo del tutto nuovo. Credo si possa dire che nel primo e nel secondo volume si avverte la visione spirituale e pastorale della morale del p. Haring e del p. Capone. Il sottotitolo del secondo volume, infatti, recita: *Luce per le nazioni che rende la vita umana degna del Vangelo*. Il p. Schmitz ha evidenziato tre aspetti dell’opera. Integrazione, attenzione alla meta-etica, la pace.

- *Integrazione*: l’ultimo capitolo è emblematico per tutta la trattazione; ha come titolo *Forze di integrazione*. Integra giustizia e verità, ripristina le varie discipline teologiche, che integrano la morale speciale: la psicanalisi, la psicologia con il particolare contributo di Erik Erikson, la spiritualità e i doni dello Spirito Santo. È presente anche l’integrazione linguistica (l’autore conosce molte lingue) e delle culture presenti in Roma.

- *Meta-etica*: vero pregio della morale di Kennedy è l'attenzione alla meta-etica. Tratta i vari temi delle realtà sociali secondo questo orientamento, da cui scaturisce l'etica normativa e il modo di comportarsi nelle tematiche della non-violenza e della famiglia, intesa come comunità di vita e di amore. Si pone, perciò, le domande della meta-etica prima dell'etica normativa: quale definizione dare all'uomo e come valutare la sua azione. Per l'autore la meta-etica non è indecisione, non è assenza di etica normativa. E' ovvio che l'azione è della persona e il protagonismo meta-etico vuol trovare il quadro completo dell'agire umano e poi indicarne i limiti.

Da tale impostazione deriva il metodo catechetico, che l'autore usa, ad esempio, nel trattare l'etica ecologica, la globalizzazione, l'economia, il lavoro, la giustizia, l'armamento militare.

- *La pace*: è una normatività che deve essere presente in tutto ciò che si fa e occorre darne un giudizio razionale. L'autore ne parla nella presentazione della *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, nel tema "pace-guerra". Soprattutto afferma che la pace va intesa "come *shalom*, come ingresso nella pace e nello *Sabbath* di Dio... Bisogna intenderla come un'immagine di ciò che non può essere immaginato, come partecipazione di tutte le creature alla gioia e alla beatitudine di Dio" (p. 293).

Philipp Schmitz ha terminato la sua presentazione rilevando che Terence Kennedy con il suo trattato non entra in conflitto con il Magistero. Tratta i temi più delicati, ad esempio quelli della bioetica, in modo equilibrato; mira sempre alla riconciliazione e a comunicare con libertà la verità.

P. Alfio Filippi, direttore editoriale delle Dehoniane, nel suo intervento conclusivo ha sottolineato che l'opera si legge volentieri e si trova quello che si vorrebbe. Affronta i problemi in modo laico. Merita, perciò, di essere letta da tutti. Nel titolo e sottotitolo non è presente il termine "teologia", perché la Parola di Dio deve correre dovunque e deve apparire in tutte le librerie, anche quelle laiche. Il termine "teologia" potrebbe impedirne la diffusione.

Nell'ultimo intervento l'Autore ha voluto ringraziare tutti i partecipanti all'atto accademico: autorità e studenti, l'Atism, rappresentata da alcuni soci e dal vice-presidente, coloro che hanno collaborato per la stesura e la pubblicazione del testo.

ECHI DI INIZIATIVE ATISM

Si segnala la presentazione su «Asprenas» dei contributi proposti nel Seminario estivo 2007 a Bressanone su «La dimensione ecumenica in etica teologica» da parte del socio Eugenio Capezzuto. Il riferimento completo dello studio è il seguente: E. CAPEZZUTO, *La dimensione ecumenica della teologia morale*, in «Asprenas», 54 (2007), pp. 315-321.

Sul tema della speranza si segnala anche l'interessante e bel contributo di Paolo Carlotti apparso su «L'Osservatore Romano» del 10 maggio 2008: *La speranza mette ordine nel cuore dell'uomo* (p. 4).

INCONTRI SULLE "CRISI MATRIMONIALI"

Il nostro socio Piero Barberi, docente presso l'Università Cattolica di Milano, ha organizzato nel mese di maggio 2008 alcuni incontri sulle situazioni critiche della vita matrimoniale. L'iniziativa, riconosciuta anche dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Milano Bicocca, si caratterizza per la particolare metodologia seguita che ha intrecciato le considerazioni proprie della teologia morale con i documenti ufficiali del Magistero cattolico e le indicazioni giuridiche e procedurali espresse nel *Codice di diritto canonico*. Il prof. Barberi ha allestito anche una dispensa di testi di riferimento. Per informazioni e richieste: piero.barberi@unicatt.it.

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Si precisa che sono presentate in questa rubrica solo le opere dei soci pervenute alla Segreteria ATISM.

G. PARNOFIELLO, *Azione comunicativa e teologia morale. La rilevanza etica della teoria di J. Habermas*, Trapani, Il Pozzo di Giacobbe, 2008, pp. 256.

L'ampia, documentata e importante ricerca di Giulio Parnofiello, socio ATISM e docente di teologia morale a Napoli, Sezione S. Luigi della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, verte sul periodo che va dalla pubblicazione della monumentale *Teoria dell'agire comunicativo* fino ai saggi politici sul multiculturalismo e sull'inclusione dell'altro. La teoria dell'agire comunicativo, che J. Habermas completa con l'etica del discorso, nei suoi risvolti etici, politici e culturali, risulta essere una salutare provocazione per la teologia morale fondamentale e consente di rileggere la recente riflessione nel campo etico-teologico a proposito di coscienze, strutture e rapporti interumani all'interno della società. La dimensione dell'intersoggettività, che è quella della comunicazione interpersonale e del confronto argomentativo, è l'unica che può portare alla verità, purché gli interlocutori, al di là di ogni razionalità strategica, portino nel confronto le tesi che ritengono effettivamente vere. La teoria della verità elaborata da Habermas sollecita la teologia morale a non ridurre il confronto intersoggettivo alla semplice riaffermazione del rispetto per l'altro e le sue opinioni, e a tenere alto l'impegno per la sovrabbondanza della verità. Chi si occupa di etica teologica si rende conto che il proprio lavoro si inserisce nell'ambito più ampio della storia del pensiero e della cultura che accomuna in modo convergente quanti si impegnano con sincerità alla ricerca di ciò che è bene dell'uomo e lo aiuta a crescere nella sua umanità. L'esperienza etica si traduce umanamente nella continua domanda del come decidere, cosa fare e in quale direzione procedere. Di fronte a questa responsabilità, l'esercizio della *fides* e della *ratio* va costantemente mantenuto vivo per evitare indebite confusioni e aiutare la ricerca della verità morale.

S. MORANDINI, *Da credenti nella globalizzazione. Teologia ed etica in orizzonte ecumenico*, Bologna, EDB, 2008 (Etica teologica oggi, 44), pp. 190.

Il socio Simone Morandini, docente all'Istituto di studi ecumenici «S. Bernardino» di Venezia, aggiunge alle sue già numerose pubblicazioni questo contributo che, prendendo atto delle speranze e della angosce che si raccolgono attorno alla nozione di globalizzazione, ne studia l'interesse per la teologia. Differenti e contrapposte reazioni si concentrano attorno alla disamina del concetto e dei fenomeni della globalizzazione: «vi è chi sogna un mondo finalmente divenuto "un singolo luogo" e chi, rispetto a un simile scenario, teme piuttosto un'ulteriore riduzione delle tutele dei poveri della terra, destinati a una marginalizzazione ancora maggiore». L'indice di interesse per la teologia cristiana si concentra, così, attorno al tema della giustizia e all'esigenza di dialogo tra le diverse componenti della famiglia umana, alla ricerca di un'etica condivisibile. La rivisitazione degli orientamenti teologici segue una previa e stimolante ricognizione dell'orizzonte concettuale della globalizzazione e prende in considerazione, in chiave ecumenica, gli atti ufficiali recenti delle chiese per poi concentrarsi sul pensiero di alcuni teologi contemporanei: Konrad Kaiser, Hans Küng, Christian Duquoc, Johann Baptist Metz. L'ultimo capitolo propone alcune parole chiave che possono orientare la riflessione e le pratiche delle comunità cristiane di fronte alle dinamiche della globalizzazione. Un'ampia bibliografia tematica completa questa pubblicazione che può rappresentare un significativo punto di partenza e costruttivo di percorsi teologici ancora tutti da tracciare secondo l'ottica ecumenica che attraversa per intero la riflessione di Morandini.

A. VICINI, *Genetica umana e bene comune*, Cinisello Balsamo (Milano), San Paolo, 2008 (L'Abside: strumenti, 52), pp. 578.

Concentrandosi, in particolare, sull'informazione genetica (una malattia genetica, il Progetto Genoma Umano, test e screening genetici), il volume del socio Andrea Vicini, docente di teologia morale a Napoli, «propone il principio del bene comune, cioè un bene inclusivo e comprensivo, che va definito e promosso insieme, quale risorsa morale appropriata per affrontare le problematiche etiche specifiche sollevate dai recenti ed attuali progressi in genetica umana». Poiché tali progressi possono incidere sia sulla natura umana, sia sulla specie, sia a livello sociale, «il principio del bene comune mira ad una tutela comprensiva di questi tre ambiti, intervenendo sui dinamismi sociali e

sulle scelte politiche ed economiche, evitando sia toni catastrofici o allarmismi, sia metafore cattivanti o suggestive». Inoltre, esso rende possibili scelte etiche e piste di soluzione che riguardino sia il singolo che la collettività, promuove virtù personali e collettive (giustizia, carità, prudenza e dialogo), implica dialogo e collaborazione interdisciplinare e richiede un'opzione preferenziale per gli ultimi. Con tale approccio critico e propositivo in ambito teologico, Andrea Vicini esplicita la convinzione «che è necessario ma non sufficiente affrontare i singoli problemi etici in modo puntuale, poiché occorre interrogarsi su quale è il bene comune verso cui si tende come singoli e come società ed è urgente promuovere tale bene concretamente ed insieme». Il volume, di ampia mole, rappresenta per la ricerca teologico morale italiana un robusto e maturo contributo che può allargare la riflessione abitualmente percorsa in ambito bioetico, arricchendola di implicazioni socio-politiche, ma anche concernenti la qualità etica dei soggetti impegnati nell'azione tecno-scientifica.